

## Jazz-rock al Brass Group.

(Vice) - Anche se Palermo vive musicalmente, quasi sempre, di riflesso, da un paio di anni nella nostra città si iniziano a vedere dei giovani che si sollevano sempre più dalla media e che propongono, a volte, della musica anche interessante. Tra questi il gruppo di Bonafede ci pare tra i più attivi e tra i più degni di nota. Chi ricorda questo gruppo qualche anno fa non può non notare i notevoli progressi ottenuti specie nella sezione ritmica, segno di uno studio attento e costante.

Spostatisi già da tempo nell'area del jazz-rock, nel concerto tenuto al Brass Group questi ragazzi hanno confermato le loro doti presentando una musica per nulla banale ma soprattutto estremamente curata. I dubbi che sorgono non riguardano la validità del gruppo, bensì proprio il jazz-rock, visto che sia quello più ortodosso, tipicamente europeo, che quello più apertamente funky, questo genere mostra oggi decisamente la sua ripetitività e non presenta altri sbocchi se non quelli palesemente commerciali, che ci paiono ben lontani da quelli che cerca il gruppo di Bonafede.

GIORNALE DI SICILIA

13 maggio 1979

## Pianista palermitano al «Brass Group»

Oggi, sabato, l'Associazione Siciliana per la Musica Jazz «The Brass Group» ospita il quintetto del giovanissimo pianista palermitano Sal Bonafede. Il gruppo si esibirà anche domani ed è completato da Vincenzo Palacardo (chitarra), Giuseppe Costa (contrabbasso), Mimmo Cafiero (percussioni) e Franco Lotà (batteria).

GIORNALE DI SICILIA

12 maggio 1979

— jazz —

Il quintetto di Sal Bonafede al Brass

## Molto bene questi palermitani

ALLE RECENTI, pregevoli esibizioni del trio di Piero Terranova e dello stimolantissimo «Arsenale» di Siracusa, il quintetto di Sal Bonafede, ospitato questa settimana dal Brass Group, ha aggiunto, con una *performance* frizzante e divertente, ulteriori motivi di soddisfazione per la verità e la validità delle proposte musicali che il jazz siciliano va attualmente elaborando.

Fattori di un linguaggio nel quale trovano ampia confluenza *rock*, *funky* e musica brasiliana e che quindi fa ri-

salire ai vari Corea, Cobham, Clarke, Weather Report ed altri la paternità di certe scelte stilistiche, i cinque ragazzi, ancorchè giovanissimi e con una esperienza ovviamente circoscritta, hanno veramente impressionato per grinta, affiatamento e scioltezza interpretativa, dimostrando tra l'altro di non essere rimasti fermi alle proposizioni enunciate in una loro precedente esibizione al Festival dell'Unità dello scorso giugno.

Altro elemento certo non secondario da aggiungere nel

*carinet* dei meriti del quintetto è la preparazione ed il gusto musicale dei giovani musicisti palermitani (non è certo casuale che i cinque provengono da un circuito che gravita attorno ad Enzo Randisi): elegante, preciso e misurato Vincenzo Palacardo alla chitarra elettrica quanto impetuoso ed agile Franco Lotà alla batteria (forse un tantino troppo insistente al piatto chiodato); sanguigno ed essenziale il gioco percussivo di Mimmo Cafiero alle conga ed instancabile ed essenziale il basso elettrico di Giuseppe Costa.

Tutte positive infine le note relative alle tastiere elettriche Rhodes Jcl leader del gruppo che si è segnalato per classe e personalità ed ha dimostrato di essere già senz'altro più che una semplice speranza. E' piuttosto la direzione cui Salvatore Bonafede continua ad informare il suo linguaggio espressivo a destare qualche perplessità: storicamente il *jazz-rock* (o *fusion-music* o *crossover-music* che dir si voglia) non è riuscito (almeno finora) ad esprimere contenuti significativi e ad elaborare proposte durevoli e gli stessi protagonisti della «svolta elettrica» (da Davis ad Hancock a Corea) stanno ritornando con sempre maggiore convinzione su posizioni «acustiche».

D'altronde la deliziosa e pur breve *performance* che Bonafede ha offerto al piano acustico (estendiamo l'apprezzamento anche al contrabbasso acustico di Costa) conforta sulla possibilità di un recupero più rigorosamente jazzistico nel cui contesto le notevoli qualità del giovane pianista possano trovare una valutazione ancora migliore e prospettive di più alto livello artistico.

Gigi Razete

L' O R A

15 maggio 1979